

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UN PARCO REGIONALE DELLE SALSE E DELLA COLLINA MODENESE (SETTORE OVEST) CON IL METODO PARTECIPATO DI AGENDA 21

La Provincia di Modena, la Regione Emilia-Romagna, i Comuni di Fiorano M., Maranello, Prignano s/S, Sassuolo e Serramazzoni e le Comunità Montane del Frignano e dell'Appennino Modena - Ovest hanno attivato un percorso di studio volto a verificare la possibilità di istituire un parco regionale nella collina modenese prospiciente il distretto industriale della ceramica.

Gli enti promotori intendono compiere tale percorso ricercando fin dall'inizio la massima partecipazione di istituzioni, società civile e mondo economico. A tal fine è stato costituito un apposito Forum, come previsto nei processi di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile, il quale si è insediato nel settembre 2001.

Questo progetto ha ottenuto il finanziamento del Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma per lo sviluppo sostenibile 2001.

Di seguito si riporta il documento predisposto e approvato dagli enti promotori in cui sono esplicitate le finalità, gli obiettivi, il contesto e il piano di lavoro.

FINALITA'

Realizzare in forma unitaria, coordinata e specificamente organizzata attraverso l'istituzione di un Parco regionale, la tutela e la riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, nonché la qualificazione in senso sostenibile delle attività economiche basate sull'uso delle risorse presenti sul territorio. L'area interessata si estende dalla prima collina affacciata sulla pianura padana alla bassa montagna prevalentemente nei bacini dei torrenti Tiepido e Fossa e del fiume Secchia.

Tale finalità si inserisce in un quadro strategico di iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo sostenibile su tutto il territorio della Provincia di Modena attraverso l'attuazione di processi di Agenda 21.

OBIETTIVI

Gli obiettivi generali sono riconducibili alle finalità dei Parchi regionali, chiaramente espresse dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e dalla Legge Regionale 2 aprile 1988, n. 11 "Disciplina dei Parchi regionali e delle Riserve Naturali, così riassumibili:

- conservazione della biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, dei sistemi ecologici e degli habitat naturali;
- tutela e riqualificazione del paesaggio;
- tutela, recupero e riqualificazione dei valori storico - culturali del territorio;
- recupero di aree marginali e di ambienti degradati;
- tutela e ricostituzione degli equilibri idraulici e dei sistemi idrogeologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei

valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

- qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali;
- realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo alla evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico;
- valorizzazione del rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale.

Gli obiettivi specifici sono da sviluppare con riferimento al peculiare patrimonio naturalistico del territorio considerato e ai suoi caratteri economico-sociali.

Un Parco regionale appare possedere i requisiti determinanti per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati: per la forma istituzionale dell'Ente di gestione, di tipo consortile tra Enti locali, che costituisce una forma di governo coordinato e concertato fra diversi enti che hanno competenze territoriali, cui apportano il proprio contributo di decisionalità e di risorse nel perseguimento di comuni obiettivi; per il rapporto che si deve instaurare con le comunità locali, di tipo partecipato per operare scelte condivise e perciò legittimate per la gestione del territorio; per la specificità con cui la gestione del territorio viene impostata, non più su limiti amministrativi bensì considerando la sua dimensione fisico-geografica ed ecologica; per l'organizzazione tecnico-amministrativa modellata sulle specifiche finalità e competenze che il Parco implica.

CONTESTO

Contesto territoriale

Il territorio di riferimento che si propone di prendere in considerazione per lo studio della proposta di Parco è approssimativamente quello delimitato a Ovest dal fiume Secchia, a Nord dal limite collinare, a Est dal bacino del torrente Tiepido e a Sud dalla direttrice rio Torto - Selva - Pompeano - S.Pellegrinetto - Varana - Montebanzone - Pescale.

I Comuni territorialmente interessati sono Sassuolo, Fiorano M , Maranello, Serramazzoni e Prignano s/S. Le Comunità Montane territorialmente interessate sono: Frignano e App. Modena Ovest.

Il territorio considerato presenta una molteplicità di ambienti e di paesaggi con elementi di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nonché fenomeni di abbandono e di dissesto idrogeologico che ne fanno una realtà al contempo peculiare e rappresentativa della fascia collinare emiliana.

Tra le emergenze naturalistico - ambientali presenti si segnalano:

- Salse: di Nirano (Riserva Naturale regionale - Fiorano), di Puianello (Maranello), di Montegibbio (Sassuolo), della Cintora (Serramazzoni);
- manifestazioni calanchive di elevato interesse: zona Passo stretto - tiro a segno - rio Del Petrolio (Sassuolo), zona Passo stretto - monte Ave - Salse(Fiorano), area torrente Fossa - Braidella (Prignano), zona torrente Tiepido - Sassone (Maranello - Serramazzoni);
- affioramenti fossiliferi: Formazione del Termina presso rio delle Bagole (Sassuolo), Sasso delle Streghe (Rocca S. Maria - Serramazzoni);
- affioramenti ofiolitici: Varana, Sassomorello, Pompeano (Serramazzoni);
- struttura sedimentaria della Vanga del Diavolo (Serramazzoni);

- rio e cascate del Bucamante;
- complessi boscati: di Montegibbio (Sassuolo), di Faeto e di Monfestino (Serramazzoni);
- aree di interesse botanico della media valle del torrente Tiepido (Maranello, Serramazzoni).

Tra le emergenze di interesse storico-architettonico si segnalano:

- castello e borgo di Montegibbio (Sassuolo);
- castello di Spezzano (Fiorano);
- borgo di Nirano (Fiorano);
- chiesa romanica di Rocca S. Maria (Serramazzoni);
- aree archeologiche del Pescale (Prignano) e della fornace di Torre Oche (Maranello);
- borgo di Varana sassi (Serramazzoni);
- torre Maina, torre della Bastiglia; (Serramazzoni)
- borgo di Pompeano (Serramazzoni).

La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e delle attività umane compatibili, come l'agricoltura, presenti in questo territorio sono tanto più importanti se si considera che è esso posto al margine del comprensorio della ceramica, considerato tra i distretti industriali più importanti della regione ma anche causa di forti impatti ambientali.

Contesto programmatico

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena - Piano Territoriale Paesistico Regionale

Buona parte dell'area interessata rientra nelle tipologie di "Zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale" e di "Sistema collinare". Per quanto riguarda nello specifico le aree naturali protette, oltre alla esistente Riserva naturale delle Salse di Nirano, sono previste due aree a "Parchi regionali in programma": Montegibbio (complesso borgo - parco - boschi e prati limitrofi), già a "Parco locale", e l'area vasta comprendente i boschi di Faeto, Varana, Rocca S. Maria, Monfestino e Bucamante).

Piani Regolatori Generali

I Piani Regolatori Generali dei Comuni di Sassuolo e Maranello prevedono, per una parte del loro territorio collinare e all'interno dell'area interessata, la destinazione d'uso a, rispettivamente, "Parco collinare" e a "Area sottoposta a Piano di riassetto del paesaggio".

Siti di Importanza Comunitaria

Nel territorio considerato si segnala la presenza di un'area proposta come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) nell'ambito del progetto Comunitario Rete Natura 2000. Tale area comprende la Riserva naturale regionale delle Salse di Nirano e si estende a Sud di questa fino all'altezza di Rocca S. Maria.

Piano di Azione Operativo di Agenda 21 Locale della Provincia di Modena

Il Piano di Azione prevede di estendere la superficie delle Aree Protette della Provincia di Modena e l'attivazione di azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile, ovvero lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

(Agenda 21 nasce dalla Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992 su Sviluppo e ambiente, ed è il documento che definisce gli impegni in campo ambientale, economico e sociale che ogni comunità volontariamente si assume per il 21° secolo).

Istanze politiche e sociali

Numerose sono le istanze provenienti da Istituzioni pubbliche (Provincia, Comuni) e dalla società civile (associazioni ambientaliste) volte alla istituzione di un Parco regionale nella collina.

A seguito di ciò la Provincia si è fatta promotrice di diversi incontri tra i Comuni interessati per verificare l'interesse ad avviare l'iter per addivenire ad una proposta di Parco condivisa attraverso un processo ampiamente partecipato. Va anche considerato che il Consiglio Provinciale, nella seduta del 10/01/2001, ha approvato un O.d.G. in cui auspica l'istituzione del Parco ed invita la Giunta Provinciale ad intraprendere le necessarie iniziative.

IPOSTESI DI LAVORO

Si intendono perseguire le finalità e gli obiettivi generali sopra enunciati con l'istituzione di un Parco regionale ai sensi della LR n. 11/1988 (Disciplina dei Parchi regionali e delle Riserve naturali); l'istituzione potrà avvenire attraverso la definizione di una "proposta di legge" di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 33 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna. Tale proposta, che dovrà essere massimamente condivisa, sarà costruita attraverso un processo partecipato di Agenda 21 con la costituzione di un Forum, il quale può assumere il significato di "conferenza" prevista ai sensi dell'art. 22 della L 394/91 (Legge quadro sulle aree protette) per l'istituzione dei Parchi regionali.

Il processo verrà assistito da un "gruppo di lavoro tecnico" multidisciplinare, appositamente incaricato, che svolgerà i compiti descritti nelle fasi di lavoro sottoelencate. Inoltre, all'intero processo e in particolare al Forum, parteciperanno i Servizi regionali, ciò anche ai sensi dell'art. 33 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna, che prevede come i promotori di proposte di legge di iniziativa popolare possano farsi assistere e richiedere informazioni agli Uffici regionali.

Programma di attività

- Individuazione dei partners istituzionali responsabili della redazione della proposta e del processo e tra questi il soggetto coordinatore. Al momento essi sono: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena (coordinamento), Comuni di Sassuolo, Fiorano M., Maranello, Serramazzoni e Prignano, Comunità Montane del Frignano e dell'Appennino Modena Ovest.
- Individuazione dei tecnici referenti (gruppo di lavoro tecnico) per la operatività del progetto, e affidamento di relativo incarico.
- Individuazione, da parte dei partners istituzionali, dei soggetti rappresentativi della società civile, del mondo economico, delle tematiche ambientali, ovvero dei "portatori di interessi" (agricoltori, residenti , ambientalisti, cacciatori, ecc..) che faranno parte del Forum.
- Preparazione, da parte del gruppo di lavoro tecnico, della documentazione di base che consisterà essenzialmente nella raccolta e sistematizzazione degli elementi conoscitivi esistenti ed evidenziazione delle principali problematiche e delle opportunità.

- Costituzione e insediamento del Forum formato dai rappresentanti delle categorie individuate e dai rappresentanti delle istituzioni.
- Lavori del Forum, che si svolgeranno in tre fasi:

fase 1

definizione dell'organizzazione dei lavori e della tempistica del Forum stesso;
 definizione e condivisione dei principi di sostenibilità, delle finalità e degli obiettivi generali;
 verifica della percezione dei problemi e degli obiettivi da parte dei soggetti coinvolti e socializzazione dei risultati;
 discussione sugli elementi di analisi, sui problemi e sulle opportunità evidenziate dal gruppo di lavoro tecnico, nonché individuazione di eventuali approfondimenti conoscitivi ritenuti necessari e da richiedersi allo stesso gruppo di lavoro.

fase 2

definizione della "strategia" del Parco (in analogia con il Piano di Azione di A21 e con il Documento di indirizzo ai sensi dell'art. 22 della L 394/91 per l'istituzione dei Parchi regionali) che costituisce input per il gruppo di lavoro tecnico relativamente a perimetrazione, zonizzazione e contenuti delle norme di salvaguardia.

fase 3

discussione finale e licenziamento della proposta definitiva. Questa discussione dovrebbe avvenire anche in seno agli organi decisionali degli Enti Locali ai quali sarà successivamente sottoposta per l'approvazione.

La proposta è costituita da :

- Documento programmatico
- Progetto di legge regionale istitutiva del Parco contenente: la perimetrazione, la zonizzazione e le norme di salvaguardia.

- Presentazione della proposta ai Consigli degli Enti Locali (Comuni e Provincia), e relativo voto, come proposta di legge di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 33, comma 2, dello Statuto regionale.
- Invio della proposta alla Regione Emilia-Romagna.
- Esame del Consiglio regionale

TEMPISTICA

Risulta difficile, per un processo così partecipato, definire una tempistica certa. L'obiettivo potrebbe ragionevolmente essere quello di istituire il Forum entro l'estate 2001 e concludere i lavori dello stesso pervenendo alla proposta finale nei successivi 12 mesi.

Il presente documento è stato elaborato congiuntamente dall' Ufficio Parchi e Forestazione della Provincia di Modena e dall'Ufficio Parchi e Aree Protette della Regione Emilia-Romagna Modena nell'Aprile 2001 .